

Intervento di

Carlo Luigi Caimi

a nome del Gruppo PPD

Signor Presidente,
Signor Consigliere di Stato,
Gentili Colleghe e Colleghi,

porto l'adesione del Gruppo PPD al Rapporto *di maggioranza* sul messaggio n. 6423.

“Meglio un passo avanti che marciare sul posto”, questo il motto che ha determinato la scelta convinta del Gruppo popolare democratico fra i due Rapporti commissionali. Quello della collaborazione fra polizia cantonale e polizie comunali è infatti *un cantiere aperto*, che lo rimarrà anche nei prossimi anni. Un cantiere dove non ci si può permettere di creare tensioni irresponsabili, malumori ai più diversi livelli (cantonale, comunale, degli addetti ai lavori), opposizioni che, in fine dei conti, potrebbero mettere in discussione la sicurezza dei cittadini. E dove non possono all'ultimo momento proporre soluzioni magari auspicabili, ma per il momento irrealizzabili per motivi politici o tecnici, come la polizia unica (soluzione che ha la mia preferenza, come ben noto, ma che richiede tempi più lunghi di quanto si pensava inizialmente e di quanto vorrebbe per esempio il Rapporto di minoranza) oppure l'istituzione di polizie regionali vere e proprie.

La soluzione proposta dal messaggio governativo, corretta dal Rapporto di maggioranza, *rappresenta un primo passo nella giusta direzione*, al quale ne dovranno seguire molti altri.

Ciò, bisogna pur dirlo, *non avviene in modo sempre immediatamente comprensibile* e che permetta di facilitare il lavoro a chi dovrà applicare nel concreto la nuova normativa. Ciò riguarda, ad esempio, le norme sul *dispositivo di sicurezza cantonale*: non è evidente come si dovranno rapportare istituzionalmente le *competenze* della “conferenza cantonale consultiva sulla sicurezza”, prevista all'art. 10 del Disegno di legge, e quelle del “consiglio cantonale dei comandanti delle polizie” (denominazione introdotta dalla Commissione), previsto all'art. 11, con quelle del comando della polizia cantonale. Lo stesso vale per la *catena di comando*: dovrebbe essere chiara e univoca e non potrà lasciare uno spazio indebito al concetto di “coordinamento” (statuito agli art. 5, 6 e 7).

Una posizione di *critica costruttiva*, quindi, quella del Gruppo PPD, che sa apprezzare però anche tutta una serie di *novità* significative introdotte dalla nuova Legge sulla collaborazione fra la polizia cantonale e le polizie comunali. Da sottolineare, fra le altre novità degne di nota, la possibilità per il Consiglio di Stato di emanare direttive che permettano di uniformare i sistemi di comunicazione fra le polizie nel Cantone; di uniformare i sistemi d'informazione, il materiale di corpo e le divise; di uniformare i gradi e – aspetto importante per assicurare la qualità di tutti i corpi – le condizioni di stipendio; di uniformare la formazione permanente (tutte novità previste all'art. 9).

Importante, infine, la scelta commissionale riguardante l'art. 3 di ritornare alla concezione iniziale proposta dal Gruppo di lavoro istituito dal Dipartimento delle Istituzioni sui corpi di polizia comunali strutturati: come auspicato anche da parecchi Comuni, saranno composti da un minimo di 5 agenti più un comandante (art. 3), e non da 6 agenti più un comandante (come previsto dal messaggio governativo).

Fatte queste considerazioni vi invito a nome del Gruppo PPD a sostenere il Rapporto di maggioranza.